Anno 57 - Numero 168

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50. — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 16-17 Luglio 1922

Politico quotidiano del mattino

LA RIPERCUSSIONE DEI FATTI DI CREMONA A MONTECITORIO

Il mancato assalto alla diligenza - Senza bussola?

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

ROMA, 15. — Pres. Pietravalle.

Si discute il disegno di legge: Autorizzazione della spesa di L. 50 milioni per opere stradali straordinarie.

RENDA si compiace della presentazione di questo disegno di legge che provvede di grande urgenza specialmente pel mezzogiorno.

Parlano parecchi altri oratori e si approvano tutti gli articoli.

Si discute il disegno di legge: Conversione in legge del R. Decreto 29 gennaio 1922 N. 40 apportante provvedimenti al lavoro delle aziende esercenti i servizi pubblici di trasporto, approvato dal Senato.

(Seduta pomeridiana)

ROMA, 15. — Pres. De Nicola. Quando il presidente sale a suo seggio è salutato da vive e generali applausi cui si associano le tribune.

I fatti di Cremona

L'esposizione di Casertano

CASERTANO ss. all'interno rispondendo alle interrogazioni dell'on. Treves ed altri, degli on. Mauri, Miglioli ed altri, degli on. Buttafuochi e Lupi e dell'on. Garibotti espone che a Cremona fin dal giugno dello scorso anno si verificarono gravi agitazioni antifiscali per le quali l'amministrazione comunale si rese dimissionaria.

Malgrado che il ministro avesse inviato un ispettore e la giunta provinciale Amministrativa avesse apportato notevoli modificazioni al bilancio comunale l'agitazione continuò ed anzi al principio del mese corrente si aggravò.

Il 4 luglio l'ex deputato Farinacci con alcuni suoi amici si recò al Comune per conferire col Sindaco e non avendolo trovato scrisse una lettera ingiuriosa al prefetto che la trasmise al Procuratore del Re il quale non ritenne però di dovere agire (rumori, interruzioni all'estrema sinistra).

In tale circostanza si diffuse la voce che il municipio fosse stato occupato dai fascisti; però la folla radunatasi intorno al comune fu sbandata. Il Prefetto inviò un ispettore centrale a Cremona con le funzioni di ufficiale di stato civile. Permane l'astensione degli amministratori comunali. Nei giorni 5 e 6 luglio molti fascisti affluirono dalla provincia ed allora il governo impartì severe e precise disposizioni perchè fossero sfrattati gli estranei della città. Dopo un breve periodo di calma il giorno dieci furono rinnovate pressioni presso gli amministratori per ottenerne le dimissioni e tali fatti furono dal prefetto denunciati alla autorità giudiziaria.

Il governo per la situazione creatasi provvide ad allontanare il questore e sostituì l'ispettore già inviato ordinando anche una inchiesta sul contegno della guardia regia a Cremona. Tali provvedimenti suscitarono viva agitazione in una parte della cittadinanza. Si ebbero a verificare gravi incidenti cioè un tentativo di incendio alla camera del lavoro l'invasione della Cooperativa socialista il danneggiamento della tipografia del giornale «l'Eco del popolo». La forza pubblica difese la camera del lavoro. Alcuni fascisti e guardie rimasero feriti e furono arrestati gli autori della violenza.

Attualmente Cremona è in preda a fortissima agitazione che desta preoccupazione anche per il fatto verificatosi questa notte della uccisione per parte dei carabinieri di un fascista che aveva tentato di superare uno dei presidi di sbarramento che divide la provincia di Cremona da quella di Mantova.

Quegli amministratori del comune di Cremona, qualora intendano tornare al loro ufficio, saranno sostenuti dal governo ma se questi non intendessero dare le loro dimissioni potrebbero liberare la situazione. (vivi rumori ed interruzioni all'estrema sinistra

Dal punto di vista politico dichiara che il governo non può consentire che atti di carattere amministrativo siano discussi e comunque revocati da imposizioni di folle (rumori all'estrema sinistra, commenti).

TREVES afferma che la esposizione degli avvenimenti quale è stata fatta dal Sottosegretario di stato dimostra la complicità del governo o la sua assoluta impotenza a far rispettare la legge. Rileva che gli avvenimenti erano stati preannunciati dai giornali fascisti. Ciononostante potè avvenire la concentrazione delle forze fasciste a Cremona per intimidire la autorità comunali e imporle a dare le dimissioni. (vivi rumori, scambi di apostrofi tra le due sinistre, richiami del presidente.

Così pure non si è saputo impedire l'assalto alla camera del lavoro, alle cooperative socialiste e alla tipografia del giornale l'«Eco del popolo» e gli atti di vero vandalismo compiuti dai fascisti che ancor oggi sono padroni della città appunto per la connivenza delle autorità politiche e per l'inerzia del governo centrale, inerzia che è stata vivamente deplorata anche dagli esponenti moderati del partito popolare in Cremona colla pubblicazione di un manifesto.

Intanto queste continue violenze mentre discreditano il nostro paese all'estero allontanano sempre più le masse proletarie dallo stato. Nemico delle violenze ma anche delle rappresaglie, l'oratore teme che fatalmente l'opera negativa del governo trascinerà il paese a giorni tristi, (applausi all'estrema sinistra).

MIGLIOLI ha creduto suo dovere come cittadino e come deputato compiere opera pacificatrice in Cremona tanto più dopo le conclusioni dell'ispettore inviato dal ministro.

Lamenta che degli avvenimenti degli ultimi giorni in Cremona sia stata fatta dal governo un aesposizione reticente, poichè la situazione quale gli risulta è gravissima essendo i fascisti per la inerzia delle autorità locali padroni della città.

LUPI afferma che gli avvenimenti di Cremona vanno considerati non isolatamente ma nel loro complesso, poichè l'on. Miglioli ha creduto di ricorrere alla commozione degli effetti ricordando qualche episodio di violenza che egli stesso ha deprecato (vivissimi rumori, moltissimi deputati dell'estrema sinistra abbandonano l'aula). Deve da parte sua ricordare che anche i fascisti hanno avuto le loro vittime e che il morto di ieri era un fascista. Afferma che l'inchiesta che è stata condotta sull'amministrazione comunale di Cremona aveva arrecato la prova di gravissimi abusi edi una azione completamente rivoluzionaria e il governo del tempo avrebbe dovuto sentire il dovere di scioglierla.

Osserva che invano si vuol far ricadere sul partito fascista la responsabilità degli avvenimenti odierni. Essi sono una conseguenza di tutti gli abusi compiuti da quegli amministratori comunali i quali col loro astensionismo hanno lasciato la città nel massimo di sordine. Ora i fascisti altro non chiedono che si risolva una simile situazione e data la esasperazione degli animi giustificata da tutta la serie di avvenimenti, si deve convenire che i fascisti hanno mantenuto un contegno moderato. Contesta che il municipio sia stato invaso. Non vi si recò che l'on. Farinacci con due persone per conferire col sindaco. Formula l'augurio che gli amministratori di Cremona ormai impotenti a esercitare la loro funzione, privi dell'appoggio della massima parte della cittadinanza, sentano il dovere di dimettersi permettendo così che la situazione si risolva pacificamente (applausi a destra).

GARIBOTTI esclude nel modo più assoluto che la amministrazione comunale di Cremona sia nella impossibilità di esercitare le sue funzioni e che abbia aggravato di eccessivi gravami fiscali i contribuenti. Rileva che l'inchiesta compiuta sulla amministrazione comunale ha dimostrato che nei passati anni il peso tributario era talmente modesto che non poteva sopperire alla necessità del bilancio che per le sue spese ordinarie. E ciò per effetto della riforma daziaria compiuta dalla amministrazione democratica nel 1908, riforma che ha determinato un forte disavanzo che occorre colmare coll'inasprimento di altre tasse.

Dichiara che i rappresentantei dei fascisti si recarono da lui per imporgli le dimissioni da assessore e consigliere. Alla imposizione egli ha resistito. Ad altri consiglieri le dimissioni furono subdolamente carpite, ma essi sono rimasti in carica. L'oratore deve ripetere oggi quello che già disse ai rappresentanti fascisti: nè egli nè i suoi compagni rinunceranno al mandato loro conferito dalla cittadinaza fino a che il governo non avrà il coraggio di ordinare lo scioglimento della amministrazione (applausi alla sinistra commenti).

Il bilancio del Tesoro

Seguito alla discussione del bilancio del Tesoro.

TOFANI presenta un ordine del giorno sottoscritto da altri deputati. E lo svolge lungamente.

SUVICH esamina la situazione della bilancia commerciale italiana e rileva che secondo l'opposizione fatta dal ministro del tesoro le nostre importazioni ammontano a 20 miliardi mentre le esportazioni raggiungono 9 miliardi.

(A questo punto si manifesta all'estrema sinistra una vivissima agitazione, rumori vivissimi e prolungati, vivaci apostrofi della estrema sinistra verso il banco del governo, ripetuti richiami del presidente. Voci: Parli il presidente del consiglio).

MODIGLIANI chiede la parola per un appello a regolamento.

PRESIDENTE osserva che mentre un oratore sta parlando il suo discorso non può essere interrotto nemmeno per un richiamo a regolamento. Egli quindi può pregare soltanto l'on. Suvich di tener conto delle condizioni della camera e di contenere il suo discorso nei più stretti limiti possibili e questa preghiera rivolgo all'on. Suvich (approvazioni).

SUVICH si uniformerà all'invito dell'on. presidente. Osserva che dai calcoli fatti nella relazione dell'on. Paratore certo siamo ben lontani dalla situazione dell'ante-guerra allorchè le nostre esportazioni coprivano due terzi delle importazioni. E' soddisfacente constatare che dopo la [illegible] depressione del periodo bellico la copertura ha ora raggiunto il 50 per cento.

I nuovi fatti di Cremona

L'ASSALTO ALLA DILIGENZA

PRESIDENTE annuncia che l'on. Modigliani, Turati ed altri deputati propongono la sospensiva della discussione del bilancio del tesoro e il rinvio della seduta. (Entra nell'aula il deputato Miglioli. Vivi applausi).

MODIGLIANI rileva che molti deputati socialisti si trovano nella impossibilità di esercitare parte del loro mandato non potendosi recare nei propri collegi. Il gruppo, salvo proteste verbali, non ha creduto finora di affrontare la discussione di tale questione per un intuitivo riserbo. Ma i fatti accaduti oggi a Cremona sono di tale gravità che impongono al gruppo di uscire dal silenzio. Dalle notizie pervenute sembra che le case degli onorevoli Miglioli e Garibotti sono state prese di assalto. Al governo risulterebbe che la casa dell'on. Garibotti non è stata assolutamente assalita perchè gli aggressori si sono arrestati di fronte alla vecchia madre dell'on. Garibotti e ad una bambina che si trovava nella casa. Ma il governo stesso non esclude l'assalto alla casa dell'on. Miglioli di cui due stanze sono state incendiate. Per questo poco fa è stato fatto appello a presidente della Camera senza volere con questo mettere menomamente in dubbio l'interessamento che il presidente stesso spiegherà alla tutela dell'interesse della assemblea la quale se non è libera in tutti i suoi membri non ha ragione di esistere, perchè la sua funzione viene ad essere minata nelle radici. E' evidente però che in queste condizioni la Camera non può continuare nei suoi lavori fio a quando tutti i deputati non abbiano la sicurezza che per l'esercizio del mandato che essi hanno ricevuto dagli elettori non mettono in pericolo non solo la vita loro, ma anche quella dei loro cari.

Il gruppo socialisti non darà la impressione di olere approfittare della situazione per muovere contro il governo, esso vuole che il governo abbia tempo e modo di assumere notizie e di prendere provvedimenti per poi presentarsi alla Camera a dire che cosa intende fare e quali garanzie possa dare per l'avvenire. Anche i gruppi devono avere il tempo di riflettere. Essi dovranno abbandonare ogni schermaglia di corridoi, ogni interesse particolare e per la difesa dell'Istituto parlamentare dovranno dichiarare se intendono ancora mercanteggiare reciprocamente un po' di influenza politica o siano decisi a fare quel che occorrerà perchè l'Italia resti un paese civile (Vivi applausi alla estrema sinistra.

Parlano i popolari

MIGLIOLI si trovava alla commissione di agricoltura quando fu avvertito della sorte toccata alla sua casa, a quella che era casa di suo padre (Vivissimi applausi). Non importa; un solo dovere egli ha e vuole compiere: quello di dire ai suoi contadini che non bisogna reagire e che deve di fronte alla violenza altrui partire di lui la parola dell'amore e della pace (Vivi applausi al centro.

CAVAZZONI a nome del gruppo popolare desidera aggiungere la sua fervida parola di pace di fronte alla gravità degli avvenimenti. Non reazione nè rappresaglia occorre dinanzi a tali violenze. In nome della bontà cristiana esse devono essere perdonate. E' la patria che impone questo sacrificio. La patria così straziata da queste giornate di violenza che devono cessare. Ma poichè è in gioco la esistenza stessa d'Italia è necessario invitare il governo ad essere forte a garantire in ogni modo il rispetto della legge. Tutte le parti della Camera saranno concordi in questo invito perchè il ristabilimento della pace è necessità che supera ogni fazione. (Vive approvazioni al centro).

I nazionalisti e i fascisti

FEDERZONI desidera conoscere dal governo la versione esatta degli avvenimenti. Allora soltanto potrà giudicarsi se la proposta della sospensiva della discussione del bilancio del tesoro sia proporzionata alla realtà delle cose (Rumori a sinistra). Vi sono infatti motivi per giudicare che tale proposta si riconnetta a tutto un insieme di fatti che non nel paese, ma nei corridoi di Montecitorio si stanno svolgendo (Rumori alla estrema sinistra). Non è dunque possibile approvare senz'altro una proposta che può avere carattere ostruzionistico (Applausi a destra, vivi rumori alla estrema sinistra e al centro, scambio di apostrofi tra la estrema sinistra, il centro e la destra.

VICINI si associa alle affermazioni dell'on. Federzoni ed osserva anche egli che occorre attendere informazioni più precise e di carattere più autentico.

Le dichiarazioni dell'on. Facta

FACTA dichiara che la Camera ha non solo il diritto ma il dovere di giudicare della condotta del governo; qualunque sia questo giudizio non potrà però dubitarsi della sincerità della sua opera per i fatti avvenuti oggi a Cremona. La città di Cremona era da tempo divisa da questioni locali. Il governo ha manifestato con precise istruzioni al prefetto il suo fermo intendimento che la legge dovesse essere rispettata. La questione si credeva ormai finita, quando sorsero nuove contestazioni si è creduto di dovere prendere provvedimenti e il trasloco contro due funzionari. Sorse per questo fatto una agitazione. Il governo fu diffidato a non allontanare da Cremona i due funzionari (Commenti, interruzioni, rumori alla estrema sinistra). Ma il governo fece conoscere che mai sarebbe tornato sul suo provvedimento per il suo stesso prestigio e che avrebbe affrontato ogni conseguenza. I fatti odierni sono appunto la conseguenza di questo fermo contegno del governo. (Interruzioni del deputato Morizzi). Non si hanno ancora notizie esatte dei fatti. Vi è ancora qualche contradizione nelle notizie, ciò che importa è il significato di essi. Il governo desidera vivamente affrontare la discussione sulla sua politica interna (ivi rumori, interruzioni alla estrema sinistra). Egli ha sempre perseguito il proposito di ricondurre la pacificazione nel paese nè la Camera potrà contestare che a questa fede sia venuto meno (interruzioni alla estrema sinistra).

Invoca un giudizi osereno, ma mentre accetta la discussione più ampia su tutta la sua politica interna, non può accettare la proposta di sospendere la discussione del bilancio (commenti prolungati).

Se la proposta sospensiva ha il significato di volere una discussione, questa discussione egli accetta anche per domani; se poi ha il significato di una esecuzione sommaria egli deve naturalmente respingerla. (Applausi a destra e vivi rumori alla estrema, commenti prolungati).

La sospensione della seduta per deplorazione

PASQUALINO VASSALLO per mozione d'ordine dichiara che la Camera non ha bisogno di prove ulteriori per deplorare il disordine in cui vive il paese. Potranno discutersi le responsabilità del governo.

Crede però essere interprete della sua parte esprimendo la più viva deplorazione degli avvenimenti accaduti e proponendo come atto di solidarietà verso i colleghi che sono stati colpiti di sospendere immediatamente la seduta (Approvazioni, commenti).

DE GASPERI è favorevole alla proposta dell'on. Pasqualino Vassallo dando ad essa un significato di deplorazione dei fatti avvenuti.

SOLERI si associa in nome del suo gruppo alla propsta dell'on. Pasqualino Vassallo col significato di deplorazione contro gli atti di violenza compiuti contro i colleghi.

MODIGLIANI dichiara che il gruppo socialista darà voto favorevole alla proposta dell'on. Pasqualino Vassallo. Osserva al presidente del Consiglio che non è possibile giudicare un ministero dalle sole intenzioni; è la realtà dei fatti che è discussa e giudicata.

FACTA, pres. cons., accetta la proposta dell'on. Pasqualino Vassallo con il significato che egli vi ha dato.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Pasqualino Vassallo. E' approvata.

La seduta termina alle 20. Lunedì seduta alle 15.

* + —

Note alla seduta

A Cremona da parecchi giorni è impegnata un'aspra lotta tra socialisti e popolari miglioliani da una parte e fascisti dall'altra per una vecchia questione.

I socialisti che hanno rovinato le finanze del comune si sono ritirati, ma non vogliono dimettersi. Pretendono che il governo li mantenga con la forza delle baionette ai loro posti, da dove l'opinione pubblica li ha cacciati con aperte manifestazioni.

Oggi i fascisti in seguito alla uccisione di uno dei loro invasero la casa del deputato Miglioli devastando due o tre camere; entrarono, ma senza recare alcun danno alla casa nè offesa alle persone nella casa del deputato socialista Garibotti. Giunta la notizia a Roma, il gruppo dei collaborazionisti tentò di approfittare di questi fatti per abbattere il governo. L'on. Modigliani è partito all'assalto con qualche successo, ma la risposta aperta, onesta e sensata dell'on. Facta che ebbe il coraggio di rilevare il trucco, fece rinsavire i democratici i quali appoggiarono la proposta dell'on. Pasqualino di sospensione della seduta, ma soltanto per atto di solidarietà coi colleghi e di deplorazione.

L'incidente di oggi ha ancora una volta dimostrato che tenere aperta la Camera nel mese di luglio è sempre pericoloso. L'on. Facta, se vuol evitare delle brutte sorprese e salvare la situazione del governo deve affrettarsi a prendere le vacanze.

— + * + —

Le porte di Cremona sbarrate

Un fascista ucciso dai carabinieri

1500 fascisti davanti la prefettura

La casa di Miglioli in parte devastata

CREMONA, 15. (Notte per telefono). — In seguito alle disposizioni di sbarramento ai confini della provincia per impedire l'incontro di squadre fasciste questa notte i carabinieri di Stazione ad Acquanegra hanno avuto un conflitto con squadre fasciste diflitto flitto con squadre fasciste di Marmirolo.

Nel conflitto è rimasto ucciso il segretario politico del fascio di quel paese.

Stamane, verso le ore 9.30 circa 1500 fascisti inquadrati si sono precipitati verso la Prefettura per protestare.

Ai dimostranti hanno rivolto parole il prefetto e l'on. Farinacci.

In seguito la folla dei fascisti, seguiti da guardie regie si è incamminata ed ha percorso le vie principali della città.

Improvvisamente i fascisti si sono diretti verso la casa dell'on. Miglioli, e superando la resistenza delle guardie regie l'hanno invasa devastando quasi tutte le stanze, meno due che furono salvate per il pronto intervento della forza.

Stasera sono partiti da Roma per Cremona il nuovo questore comm. Palmieri ed il questore di Roma comm. Sechi, per accertare le responsabilità.

*

Il rinvio della chiamata alle armi del 2 semestre della classe 1902

e delle classi delle terre redente

ROMA, 15. — In relazione alla domanda di esercizio provvisorio per i bilanci non discussi, fra questi il bilancio della guerra, dovendo lasciare impregiudicato tutto il problema del riordinamento militare, necessita contenere le spese nei limiti della forza bilanciata considerati nello stato di previsione. Pertanto in attesa che venga accordata dal parlamento la proroga dell'esercizio provvisorio viene rimandata ad epoca da stabilirsi la chiamata alle armi del secondo semestre della classe del 1902, quella delle classi delle terre redente, quella dei contingenti con ferma di tre mesi delle classi 1901 e 1902.

Un vasto incendio a Catania

CATANIA, 15. — Stamane si è sviluppato un incendio lungo la palizzata adibita a deposito di pellicole cinematografiche. L'edificio è crollato. Si deplorano due morti e cinque feriti e ustionati in gravi condizioni. L'incendio è stato domato.

La cerimonia al Montenero

Avrà luogo stamane sul grande ciglione storico del Montenero la grande cerimonia che i combattenti ed i fascisti del Friuli celebreranno, in espiazione ed in ammonimento per lo sfregio alla targa in memoria dei caduti.

Da Udine sono partiti per ferrovia e con camions alcune centinaia di giovani con le bandiere e i gagliardetti.

Dopo la cerimonia alla cima vi sarà l'adunata nella piazza di Caporetto per inaugurare l'antenna della nostra bandiera.

Si parlerà, crediamo, poco; quanto basta per far sapere ai connazionali e agli stranieri che la sovranità italica, affidata alla custodia dei friulani, sarà da questi difesa con fermezza inesorabile; per farlo sapere da Caporetto, il paese di infausta memoria dove il vessillo tricolore deve essere amato dai figli d'Italia e guardato da tutti con la massima deferenza.

Un telegramma del sen. Mosconi

L'illustrissimo Signor prefetto della prov. ci ha cortesemente comunicato per visione il seguente telegramma pervenuto ieri:

«Ad evitare diffusione buona fede voci false anche da parte stampa, credo opportuno informare S. V. che versione fascisti Caporetto quale risulta anche da articoli «Giornale di Udine» è destituita ogni fondamento.

«A Caporetto continua la calma. Commissario generale Civile: **Mosconi**».

Dobbiamo con dispiacere e non senza sorpresa esprimere la nostra meraviglia per l'inganno in cui è stato tratto il Commissario generale civile della Venezia Giulia, dai suoi funzionari, intorno all'ultimo episodio di Caporetto. La versione da noi data, per informazioni avute da chi era in grado di conoscere i fatti, anzi vi aveva preso qualche parte, non può essere contradetta e la manteniamo interamente, sperando che le autorità abbiano compreso il grave errore commesso e vi abbiano anzi, già posto rimedio.

Una splendida vittoria dell'automobilismo italiano

IL GRAN PREMIO DI FRANCIA VINTO DA NAZZARO

STRASBURGO, 15 (Notte per telefono). — Ecco i risultati del Gran Premio Automobilistico di Francia.

Primo: Felice Nazzaro, che coprì 803 chilometri e 800 metri in 6 ore 17 minuti primi e 22 secondi, con la velocità media di chilometri 127 e 720 m. all'ora.

Secondo: Wizoapa in 7 ore 12 primi e 9 secondi con la velocità di chilometri 110 e 550 metri all'ora.

La disgrazia mortale

d'un altro corridore italiano

TORINO 15 (Notte per telefono). — La «Stampa» uscita in edizione straordinaria reca che secondo un telegramma da Strasburgo, al 60.o giro Felice Nazzaro tagliò per primo il traguardo fra grandi applausi.

Egli salì sulla Tribuna ufficiale per ricevere le congratulazioni delle autorità.

La vittoria italiana fu però funestata da un incidente doloroso.

La vettura di Biagio Nazzaro si è capovolta; egli sarebbe rimasto ferito gravemente e il suo meccanico sarebbe morto. Fin qui le notizie del giornale «La Stampa».

Successivi telegrammi affermano invece che il Biagio Nazzaro, zio del vincitore, che pilotava una Fiat, è rimasto ucciso, mentre invece è rimasto gravemente ferito il meccanico.

*

Il resoconto della "Stefani, era esatto

Al signor Direttore del del «Giornale di Udine»

Trasmetto l'«Unità» per la pubblicazione nel suo Giornale. — **On. Ciriani.**

Ecco testualmente l'«Unità»:

Alla Sezione del Partito Socialista Riformista in Udine.

Vi trasmetto copia della lettera che il cav. Finzi, nella sua qualità di primo revisore — di accordo con il segretario generale della Camera Comm. Montalcini, — mi ha oggi inviato, concernente il mio breve discorso sulla nota proposta di legge dell'On. Giuriati. Voi non avete certamente bisogno di documentazione alcuna in argomento perchè deliberaste l'ordine del giorno prestante fede alla mia affermazione.

Tuttavia, dopo le persistenti insinuazioni fatte da qualche giornale, riuscirà gradito a voi, come a tutti gli onesti di ogni partito, il conoscere la esplicità e inconfutabile conferma della verità che ivi in proposito, vi avevo esposto.

Cordiali saluti

Vostro **Marco Ciriani.**

Roma, 13 luglio 1922.

— o —

Roma, 12 luglio 1922

Onorevole Deputato,

Le accludo copia del resoconto stenografico della seduta del 20 Giugno u. s. E poichè ho potuto constatare che Ella nel rivedere il Suo discorso sulla proposta di legge del Deputato Giuriati non vi introdusse nessuna modificazione la prego di scusare se la sintesi che il revisore di turno ne fece per il resoconto sommario e telegrafico non fu, specialmente nella ultima parte, esattissima, ma dette al Suo discorso un'intonazione che non era nelle Sue parole.

Voglia, Le ripeto, perdonare tale inesattezza, tenendo conto della rapidità con cui il resoconto sommario deve essere compilato e delle condizioni ogni giorno più difficili in cui il nostro lavoro si svolga e gradisca gli atti del mio sincero ossequio

Dev.mo **C. Finzi**, Primo Revisore.

Se una cosa non esattissima, gli onesti e intelligenti — è necessario che siano anche intelligenti — di tutti i partiti devono convenire che rimane esatta. Non c'è il superlativo dell'esattezza, ma rimane l'esattezza.

La dichiarazione del signor Primo Revisore, conferma la sostanza delle parole dette dall'on. Ciriani nella seduta del 21 contro i fascisti e riferito nel resoconto «Stefani», sostanza su cui gli onesti e intelligenti di tutti i partiti hanno già dato il loro giudizio.

Il signor Primo Revisore, che è esperto navigante nel mare magno di Montecitorio, ha concesso di togliere qualche frangia e di ammettere quanto gli domandava il deputato ed era ben poco (perchè si tratta d'un giuoco di frasi) «un'intonazione che non era nelle sue parole», ma ha voluto e saputo mantenere la sostanza integra.

Non potevamo aspettare una diversa risposta che fa onore al cav. C. Finzi e al segretario generale della Camera comm. Montalcini. Rimane dunque nella storia parlamentare italiana — se essa potrà indugiarsi su questi acrobatismi — che il resoconto della «Stefani» sul discorso dell'on. Ciriani nella seduta del 21 giugno a proposito dei fascisti, riportato sul nostro giornale, era esatto, anche se non esattissimo.

Il voto unanime del consiglio comun. di Trieste

per l'unificazione legislativa delle nuove provincie

Come abbiamo accennato nella seduta del 5 luglio u. s. il Consiglio comunale di Trieste ha dato un voto solenne per l'unificazione della legislazione comunale e provinciale col Regno.

Trattandosi d'una deliberazione che ha importanza storica come quella del «Nessuno» della Dieta di Parenzo, quando l'Istria fu invitata a mandare i rappresentanti a Francoforte e viene a togliere — con l'esempio luminoso — tutta la Venezia Giulia dagli impacci delle consorterie, eredità camorristiche dello scomparso impero austriaco, riteniamo necessario pubblicare integralmente il resoconto ufficiale della memorabile seduta, in cui si è discusso e deliberato sull'argomento vitale per l'avvenire di Trieste che dovrà accumunare la sua amministrazione provinciale con quella dell'Istria e del Friuli che dovrà tornare uno solo come fu per quasi duemila anni con Roma, coi patriarchi e con Venezia, distruggendo la divisione artificiale creata per quasi un secolo dalla dominazione straniera.

Ecco il resoconto.

La legge comunale e provinciale italiana

Relatore è il cons. Conte. Egli crede giovevole ricordare le lotte sostenute da Trieste per la sua italianità quando era sottoposta al giogo straniero. Dice che non vi è unificazione politica senza la unità e la eguaglianza delle leggi, le quali debbono valere per tutte le regioni della Patria italiana. Si augura quindi che il Consiglio darà unanime consenso alle conclusioni della relazione, volta ad invocare dal Governo centrale la estensione graduale, ma totale della legge comunale e provinciale italiana alla Venezia Giulia.

Il Consiglio applaude in fine dello elevato discorso del cons. Conte.

Asquini per il gruppo nazionalista aderisce alle conclusioni della relazione Conte. Rileva l'attuale stato di ambiguità legislativa; nota la differenza di pensiero tra la Venezia Giulia ed il Trentino, questo essendo quasi per le autonomie locali. Crede che il Consiglio Comunale di Trieste debba consacrare con unanime voto la sua volontà per la unificazione della legge comunale e provinciale perchè fondamento delle altre leggi amministrative che da essa derivano. Propone che il Consiglio faccia pressioni al Governo acciocchè acceleri gli studi per la applicazione testuale della legge in discorso.

Levi Viola si associa ai due precedenti oratori e presenta il seguente ordine del giorno del cons. Muratti assente:

premesso che gli odierni ordinamenti comunali-provinciali, dati a Trieste nel 1850 dall'assolutismo straniero quasi in corrispettivo delle antichissime franchigie autonomistiche violate nel decorso del tempo e alla fine soppresse, derivano la loro essenza dal carattere imposto a Trieste di città immediata dell'impero austriaco,

considerato che questo carattere fu annullato di fatto e di diritto alla conseguita redenzione e successiva annessione al Regno d'Italia, del quale Trieste è oggi parte integrante e indissolubile;

ritenuto che gli ordinamenti medesimi — impregiudicata ogni valutazione comparativa d'ordine tecnico amministrativo con quelli analoghi vigenti nel resto del Regno — sono in antitesi col principio unitario e col diritto pubblico d'Italia;

che quindi il permanere di essi ordinamenti pone Trieste in una condizione d'eccezione e di anormalità costituzionale non conciliabile colla sua appartenenza allo Stato italiano;

accertato che è universalmente invocata come indispensabile e urgente una riforma che con norme generali per tutto il Regno, decentri, riordini ovvero svelisca il congegno amministrativo statale e ad esso coordini con maggiore ampiezza di attribuzioni e di funzioni gli ordinamenti comunali e provinciali disponendo all'uopo speciali adattamenti alle condizioni e necessità locali;

constatati i danni derivati alle nuove provincie dalla mancanza di una rappresentanza provinciale;

il Consiglio comunale di Trieste approva la relazione del consigliere avv. Conte intesa ad estendere a Trieste la legislazione comunale e provinciale vigente nel Regno d'Italia e delibera che sia prospettata al R. Governo la necessità:

1. Di abrogare gli ordinamenti comunali provinciali tuttora esistenti a Trieste e di sostituire ad essi quelli statuiti e da statuirsi in materia dalla legislazione comunale e provinciale del Regno d'Italia;

2. Di provvedere all'uopo:

a) alla necessaria separazione e differenziazione tra l'amministrazione comunale e quella provinciale e tra i rispettivi organi elettivi o tecnici di essa;

b) ad una nuova ripartizione delle circoscrizioni territoriali tra la provincia di Trieste e quelle contermini;

3. Di provvedere alle sopra indicate riforme cogli opportuni graduali temperamenti e adattamenti e nei modi, che valgono ad evitare perturbazioni e danni che potrebbero derivare alle amministrazioni comunali e provinciali dal trapasso dall'odierno al nuovo assetto.

4. Di affrettare in pari tempo l'attuazione in tutto il Regno dell'invocata indispensabile riforma intesa a riordinare, decentrare, svolgere l'amministrazione pubblica segnatamente in quanto riguarda la competenza le attribuzioni e le funzioni dei Comuni e delle Provincie e dei rispettivi loro organi elettivi.

Iuraga comunista, si lagna della esclusione del suo partito dalle commissioni ed in special modo da quelle del gas e delle tramvie. Soggiunge che il partito cui appartiene nulla si ripromette di bene nè dalle autonomie nè dalla unificazione delle leggi amministrative. Il bene — secondo lui — non può venire all'infuori di una dittatura operaia.

Il Consiglio quasi unanime protesta interrompendo l'oratore il quale appena può, presenta il seguente ordine del giorno.

«Il gruppo consigliare comunista esaminata la questione del mantenimento delle autonomie comunali e provinciali come la questione dell'estensione della legislazione italiana alle nuove provincie considerato che il proletariato di Trieste nulla ha da ripromettersi dalla soluzione del problema in un senso piuttosto che in un altro, passa all'ordine del giorno».

Tamaro: non risponde a Juraga; per la forma risponde il lessico, per la sostanza la storia. Risponde invece, al cons. Viola che fece cenno ad una sua riserva in sede di commissione di studio, riserva ch'egli oggi ritira acciocchè il voto sia unanime. Accede quindi all'ordine del giorno Muratti.

Viezzoli accetta l'ordine del giorno Muratti. Rileva i danni di cui nel campo pratico è stata cagione la fin qui mancata estensione della legge, la qual cosa è avvenuta per la tema di affrontare la questione delle circoscrizioni provinciali. Ma il problema vuol essere risolto e prontamente. Noi — egli dice — dobbiamo affrettare questa unità legislativa anche quando riconosciamo che nel suo insieme od in qualche particolare la legge presenti qualche manchevolezza. L'unità rappresenta fusione vera e propria di interessi ed eguaglianza di fronte allo Stato.

Samaia. E' commosso per le parole pronunziate dai due precedenti oratori ed in particolar modo dal collega Viezzoli che rispecchiano il pensiero e la volontà del consiglio comunale per l'estensione di tutte le intere leggi italiane senza esclusione di sorta alla Venezia Giulia. Non è possibile — soggiunge — continuare in questo dualismo. Noi ci siamo uniti con piena coscienza e volontà con l'Italia. Apriamo quindi le braccia alle leggi della Patria comune. (Applausi ed approvazioni).

Il Sindaco mette ai voti la proposta Muratti che viene approvata all'unanimità, meno i pochi comunisti presenti.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Istituto provinciale di economia montana

Il giorno 10 luglio 1922 alle ore 14 sono convenuti presso la Deputazione Provinciale di Udine i seguenti Signori:

Rava gr. uff. avv. Max e Friedenichsen comm. Vittorio in rappresentanza dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie; Fabris comm. dott. Luigi e Ferrini rag. Luigi in rappresentanza della Cassa di Risparmio di Udine; Oleva Giovanni e Burello avv. Arduino in rappresentanza della Cooperativa Carnica di Consumo e Produzione; Cella geom. Vittorio e Mazzolini Francesco in rappresentanza della Cooperativa Carnica di Credito ed i Signori Carnaroli cav. dott. Emiliano, Moro ing. Ambrogio, Benzi dott. Giusto e Faleschini cav. ing. Luigi, Sindaci dell'Istituto.

Inoltre sono intervenuti all'Assemblea, ufficialmente invitati, i signori Candolini avv. Agostino, Cossettini dott. Guido e conte di Caporiacco comm. dott. Giuliano in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale, Rossi geom. Venusto in rappresentanza del Consorzio Carnico fra le Cooperative di Produzione e Lavoro, Origo ing. Mario in rappresentanza del Consorzio Friulano fra Cooperative di Produzione e Laoro; Siliani rag. cav. Isidoro, e Marzona Giacomo in rappresentanza del Consorzio Regionale Carnico Cooperative di Produzione e Lavoro fra ex Combattenti.

Presiede il sig. Francesco Mazzolini; funge da Segretario il Direttore dello Istituto Masieri dott. Guido.

Scopo della riunione è quello di prendere accordi definitivi per la trasformazione dell'Istituto di Economia Montana di Tolmezzo in Ente Provinciale; di prendere atto delle proposte di aumento del capitale da parte di alcuni Istituti già partecipanti all'Istituto di Economia Montana di Tolmezzo e delle partecipazioni di nuovi Enti; di apportare allo Statuto le modificazioni corrispondenti alle nuove funzioni che, con la trasformazione, vengano attribuite all'Istituto.

A conclusione delle discussioni e degli accordi sulle varie questioni, gli intervenuti hanno approvato all'unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea,

edotta delle proposte di estensione e di modificazione dell'Istituto di Economia Montana intese a farle diventare Ente Provinciale, nel quale si accentrino, col controllo e la partecipazione dell'Amministrazione della Provincia, tutte le iniziative miranti alle opere di sistemazione dei bacini montani, al rimboschimento ed allo sviluppo della economia agraria montana;

presa cognizione delle disposizioni che reggeranno l'Istituto, della ripartizione delle quote di partecipazione e dei modi e norme secondo cui esso dovrà svolgere la propria attività;

riconosce e dichiara che tali criteri a cui sono informate corrispondono ai criteri generali che dovranno presiedere all'indirizzo dell'Ente, affinchè esso possa raccogliere in sè una attività benefica a tutta la Provincia, con particolare riguardo agli interessi dei lavoratori cooperativisticamente organizzati;

approva quindi le proposte relative all'aumento a L. 1.500.000 del capitale sociale, all'ingresso di nuovi Partecipanti e alla costituzione dell'Amministrazione;

e **impegna ciascuno** dei rappresentanti intervenuti a sottoporre col proprio voto favorevole all'Ente rispettivamente rappresentato le proposte stesse per la approvazione necessaria alla traduzione in atto dei propositi espressi;

delega ai rappresentanti della Cassa di Risparmio di Udine a raccogliere gli atti di adesione e le sottoscrizioni al capitale per il definitivo assestamento dell'Ente.

Alla nuova Istituzione l'augurio di attiva e feconda opera che mirando al l'attuazione di un vasto programma di sistemazione idraulica, forestale e agricola della montagna riuscirà di sommo vantaggio per l'economia della nostra provincia.

Da TOLMINO

Le dimissioni del Presidente dell'Associazione Combattenti respinte — Ci scrivono 15.

In seguito a un articolo da Tolmino pubblicato sul «Friuli Fascista» il 1.o corrente e firmato un gruppo di ex-combattenti, in cui si parlava del signor ing. Marcuzzi, Capo dell'Ufficio Strade in Tolmino il sig. Vidoni Giovanni, impiegato alle dipendenze del suddetto sig. Ingegnere e Presidente della locale Sezione dell'Associazione Combattenti inviava una risentita lettera al Consiglio Direttivo rassegnando le proprie dimissioni da Presidente.

Ora l'Associazione suddetta ci comunica il seguente ordine del giorno con preghiera di pubblicazione:

L'Associazione Nazionale Combattenti (Sezione di Tolmino) ha approato nella riunione dell'11 corrente il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Combattenti riunitosi la sera dell'11 corr. mese per deliberare sulle dimissioni presentate dal Presidente Sig. Vidoni Giovanni da membro del Consiglio Direttivo, delibera ad unanimità di respingere le dette dimissioni per inesistenza di gravi cause che possono influire in modo favorevole sul provvedimento adottato.

E' però considerando l'assoluta estraneità dell'Ente denominato «Associazione Combattenti - Sezione di Tolmino» col «gruppo di ex-Combattenti» firmatari dell'articolo avventato apparso sul giornale «Il Friuli Fascista» del 1. luglio, delibera di rendere di pubblica ragione la detta estraneità affine di togliere da una posizione imbarazzante verso l'opinione pubblica tanto il Presidente dell'Associazione, quale principale interessato, quanto tutto i singoli membri del Consiglio Direttivo.

Delibera pertanto di ritenersi estraneo e completamente disinteressato a qualsiasi polemica che possa sorgere in presente od in futuro, ove l'Associazione Combattenti non sia direttamente ed immediatamente interessata.

Crede intanto inopportuna una diretta azione verso i soci firmatari dello articolo; non potendo giuridicamente l'Associazione ingerirsi per neutralizzare l'opinione di liberi cittadini.

Firmati: **Il Consiglio Direttivo**

Da CIVIDALE

Il fumatore che protesta. — Ci scrivono 14.

Da quindici giorni il fumatore di sigarette «Macedonia» è deliziato dalle patrie manifatture tabacchi; un soavissimo odore e sapore di muffa intossica la gola del paziente; è evidente lo scopo di far praticamente attuare dai cittadini quell'economia tanto indispensabile per rialzare le forti finanziarie della nazione.

Un altro protestante ci fa pervenire i suoi lagni circa lo stato degli spanditoi pubblici che sono pochi e sconquassati. In compenso se ne avvantaggia l'igiene e la morale, poichè gli ... le case, massime quelli in vicinanza delle osterie, funzionano, da almeno quattro anni a questa parte, da spanditoi pubblici con totale sollievo delle finanze del Comune.

Il mercato. — Ci scrivono 15:

Il mercato d'oggi fu movimentato ma instabile. I prezzi sempre sostenuti in tutti gli articoli e senza concorrenza.

I nostri mercati avranno certo un bell'avvenire se si saprà facilitare la corrente degli affari.

Teatro-Cine Corte. — Domani sera replica della grandiosa film «Il giro del mondo di un birichino di Parigi».

Teatrino estivo. — Giovedì ha debuttato con gran successo il burattinaio concittadino signor Braidotti.

Domani domenica recita rallegrata da scelta musica.

All'intraprendente Braidotti, artista provetto, buoni affari.

Festa del 30 corr. — Il Comitato lavora per la festa popolare indetta per il 30 corrente.

R. Ginnasio. — Promossi nella seduta di scrutinio con dispensa dall'esame in tutte le materie:

Classe V. Licenza Ginnasiale. Biagrasin Anna Maria proclamata licenziata con onore — Casa Alfieri.

Classe IV: Bruni Ermelinda — Fattor Vincenzina — Zuliani Manlio.

Classe II: Cristofoli Ada — Caviglia Michele.

Classe I. Brida Giuseppe — Fossati Aida — Gariboldi Giuseppe — Tommasoli Bianca.

Promossi agli esami: Classe III: Accordini Fosca — Corradini Ennio — Della Rovere Lucia — Zattera Giulio

Classe II. Argenton Silvio — Pozza Dario — Del Negro Bruno — ... Riccardo — Morgante Ernesta — Morgante Maria — Napoli Alfonso — Savorgnani Vincenzo.

Da MAIANO

Romanticismo. — Ci scrivono 14 (ritardata):

Chi dubita che sotto l'austera veste di pubblici amministratori si nascondono talvolta, come caste mammolette fra l'erba, dolcissime anime di romantici, faccia di notte una scappata a Maiano. Avrà subito l'ineffabile impressione di trovarsi ai semplici ed onesti tempi dei nostri buoni nonni, quando bastava contro le insidie delle tenebre, essere armati di un innocentissimo lanternino a mano.

I tempi, purtroppo, sono mutati. Ma i nostri Amministratori, fedeli alle tradizioni estetiche del passato non hanno voluto, provvedendo all'illuminazione pubblica, deturpare la misteriosa e suggestiva bellezza delle nostre notti.

Tuttavia, pur apprezzando la squisita sensibilità artistica dei sullodati amministratori, oseremo proporre loro di sacrificarsi ai pervertiti gusti della popolazione, che preferisce al mite e diffuso chiaror delle stelle la sfacciata e prosaicissima luce di qualche lampada elettrica.

Altrimenti, per il troppo e disinteressato amore alla poesia, ne potrebbe andar di mezzo, o signori del Comune, la vostra... popolarità.

Disgrazia. — Stamane, mentre ritornava da S. Daniele, colta, pare, da un improvviso malore la signorina Civilino Rachele di Susennis cadeva dalla bicicletta, riportando contusioni non lievi.

Fu trasportata oggi stesso all'ospedale civile di Udine.

Auguri di sollecita guarigione.

Da GRADISCA

Una corsa alla morte. — Ci scrivono 14: Nel meriggio di mercoledì attraversava la città con la motocicletta, con una velocità sfrenata, il commesso viaggiatore della ditta Zotti di Monfalcone Argentino Castelengo e giunto sulla Spianata per un guasto la macchina si rovesciò. Il Castelengo cadendo riportò una ferita al capo, Benchè la ferita fosse stata di natura grave egli saltò di nuovo in macchina e andò di corsa a Monfalcone.

Arrivato colà dovette portarsi all'ospedale e nel pomeriggio di oggi dopo una lunga agonia morì in seguito a subentrata commozione cerebrale.

Lascia la moglie e numerosa famiglia.

Una bella trovata. — Il corrispondente del giornale clericale «Il Friuli» fa pubblicare nel numero di oggi un articolo da Gradisca sostenendo che al caffè, non si sa in quale, poichè ve ne sono tre, quattro o cinque signori che un tempo era, ma voleva scrivere «erano», gli «omnia facentes» del Comune di Gradisca che non guardavano le persone, di salutare non era il caso di parlare, in una parola autocrati della più bell'acqua.

Non sappiamo che titoli affibbiare a questo corrispondente e senz'altro lo si può paragonare a un povero equilibrato perchè la democrazia del cav. Zumin e della cessata Giunta Comunale era troppo nota in città, per far credere simili stupidaggini, poichè per quanto vi siano quei lettori credenti in Dio non potranno essere dei cretini, per credere a simili buffonate.

Da FELETTO UMBERTO

La sagra. — Ci scrivono 15:

Domani 16 luglio ricorrendo l'annua sagra, nell'osteria Lizzi, su ampia piattaforma si terrà una grande festa da ballo; suonerà la distinta orchestra Marcotti.

Vi saranno tram e autocorriere speciali da Porta Gemona e viceversa.

Ringraziamento

La Famiglia e parenti tutti della compianta

LUIGIA PIUTTI TRAVAGINI

sentitamente ringraziano quanti vollero in qualsiasi modo rendere più solenni le onoranze tributate alla cara estinta.

Udine li 15 luglio 1922.

Da MANZANO

La comparsa di Marabarata. — Ci scrivono:

Sabato 8 corr. uno sgomento colse il paese: E' arrivato Attila! No, è Indemburg! Ma che, è Von Capelle!

Come sorprese dal temporale le rondini si rintanarono pigolando nei loro nidi; le rane cessarono il gracidare e i cavalli caddero in ginocchio.

E' il cavaliere senza macchia e senza paura; è lo sterminatore dei reprobi, disse il saggio sacerdote; è **Marabarata.**

Una notte d'angoscia tenne tremebonde le anime vissute nel peccato.

Nel mattino della domenica **Marabarata** comparve nella sala dove erano a consiglio i reprobi del paese, e, roteando gli occhi folgoranti gridò: via di qua anime prave.

Fu una scena di terrore! I carabinieri si rintanarono sotto le scale e i consiglieri in men che non si dica scopparono come tante «fusette».

Il Sindaco implorando mercè si ficcò nel cassetto dell'armadio che aveva appresso e il segretario, come cera bianca, cadde come corpo morto cade.

Il volto di Dante, fatto di gesso, che pensoso guardava disse: **Marabarata** è Dio in te sommo e possente! Se l'imperial uccello non a Indemburg ma a te, gran nume, affidate avesse le penne, il Kaiser ancora sarebbe Kaiser e il poter suo colerebbe dall'uno all'altro polo.

Da PORDENONE

L'ex palazzo Roviglio trasformato — Ci scrivono 15: Questa mane hanno aperto al pubblico i lussuosi locali della Ditta Billini in corso Vittorio Emanuele ex palazzo Roviglio. Abbiamo avuto occasione di visitare gli ambienti in questi giorni: ambienti spaziosissimi, che abbiamo trovati adatti allo scopo, arredati con sobrietà e con squisita eleganza e sopratutto provisti di una infinità di articoli comuni e di lusso che daranno in breve tempo al proprietario la soddisfazione di vedere i suoi nuovi e grandi magazzini visitati da uno stuolo di cittadini e di forestieri sicuri di trovare colà tutto ciò che loro abbisogna. All'egregio signor Billiani, alla cui attività e intelligenza dobbiamo il migliore negozio della città, sia per la posizione che per la grande vastità (basti dire che la lunghezza è di 50 metri circa e la larghezza di metri 12 con due grandi e ampie vetrine di mostra tutte in cristallo), i nostri più vivi auguri di ottimi affari.

Cose sportive — Domenica 23 corr. alle ore 2 antimeridiane, saranno di passaggio per la nostra città i concorrenti alla Corsa Motociclistica «Coppa G. Ravelli» che l'Unione Sportiva Bresciana fa disputare per la terza volta.

I concorrenti partiranno da Brescia alle ore 22 di sabato 22 corrente e per Verona, Castelfranco, Treviso, Pordenone, Udine raggiungeranno Trieste. Da Trieste per Portogruaro, Treviso, Padova, Bologna, Parma, Piacenza, Milano ritorneranno a Brescia in una sola tappa percorrendo Km. 1015 circa.

Il servizio di segnalazione è stato affidato all'Unione Sportiva Pordenonese.

Farmacie aperte — Domani domenica 16 corrente resta aperta la farmacia Roviglio in corso Garibaldi.

Da SPILIMBERGO

Continua l'agitazione operaia (Per telefono 15 sera). — Fino alle ore 19 la ditta Marigo e il ministero dell'Interno che furono ieri sollecitati non hanno risposto.

La Ditta Marigo ha dato ordine al suo direttore di licenziare gli operai che hanno fatto causa comune coi manovali che lottano per ottenere il contratto di lavoro per l'associazione dei mutilati.

Questa sfida lanciata dalla Ditta Marigo alle maestranze di Spilimbergo è stata accolta colla massima indignazione, mentre è in corso una inchiesta da parte del governo.

Gli operai sempre assistiti dal comitato di agitazione composto dal sindaco dal presidente dei mutilati e dal rappresentante dei Fasci di combattimento, hanno deciso la massima resistenza.

Qualora entro domani il governo non intervenisse, la situazione andrebbe aggravandosi con conseguenze difficilmente prevedibili.

E' certo che gli operai tutti e la associazione dei mutilati sono decisi ad ottenere la vittoria ad ogni costo.

Da TARCENTO

Esami di maturità. — Ci scrivono 15 corrente.

Gli esami di maturità, presso queste scuole elementari, avranno principio il giorno 27 del corrente mese alle ore otto antimeridiane.

Cronaca Sportiva

Oggi 16 sul bel campo dell'A. S. U. di V. Mentana, gentilmente concesso ed alle ore 16.30, seguirà un incontro di calcio fra le due squadre libere la «Giov. Calciatori Udinesi» ed il «Pozzuolo F. B. C.»

Data l'equivalenza delle due squadre, la partita si prevede interessantissima e certamente non priva di emozioni.

I Giov. Cal. Udinesi scenderanno in campo con la seguente formazione: Bon — Zavagna — Cevenini — Rossi — Burlandi — Pascolini — Colussi — Barbetti — Miconi — Massa — Palma

Uno Sportman

CRONACA CITTADINA

Le grandi manovre di cavalleria nella pianura del Friuli

CRAUGLIO, 15.

(C. C.). — Le manovre di cavalleria danno alla zona tra il Torre e l'Isonzo l'aspetto del glorioso maggio del 15, in ogni più piccolo paese acantonamenti di cavalleria, parchi automobilistici e d'artiglierie, comandi, servizi.

Dall'alba fino quasi al meriggio per ogni dove pattuglie di cavalieri, che rappresentano tutti i superstiti dei reggimenti d'Italia, bersaglieri ciclisti, batterie a cavallo batterie autoportate, nel cielo velivoli che scendono a scrutare la piana, a cercare il presunto nemico tra la folta e verdeggiante piana. Quasi tutte le pattuglie ufficiali hanno in testa un cavaliere con una bandiera bianca, rossa, gialla ecc. Segnano un reparto plotone e squadrone. Causa il congedamento non si è potuto avere alle manovre gli squadroni in efficienza, si e no trenta uomini per squadrone, così una pattuglia rappresenta un plotone un plotone uno squadrone ecc.

Automobili, motocicli, side, **ciclisti,** filano a desta e sinistra a gran velocità ufficiali di ogni grado, portaordini si incrociano per ogni dove, ogni tanto qualche colpo di fucile, un corto pettegolio delle mitragliatrici e verso la fine del mattino anche il cannone dà colore all'ambiente.

Esperimento in grande stile che, se manca di coreografia per la deficienza numerica dei reparti, sarà utile di insegnamenti pratici per il futuro ordinamento della cavalleria.

Molti mi hanno fatto osservare: le manovre non possono dimostrare gran cosa perchè manca Madonna pallottola. E' vero. Però specie per i comandi, per gli ufficiali sono ricche di ammaestramenti pratici e possono dare una idea, per quanto tenue, della guerra reale.

Con la fioritura di studi, di proposte sull'ordinamento e l'impiego della cavalleria queste manovre erano necessarie, la traduzione pratica della teoria sarà un utile ammaestramento per il futuro.

Nell'ambiente militare queste manovre sono state accolte con simpatia: specialmente dai cavalieri i quali sanno che, oggi, la loro arma così ricca di tradizioni attraversa una crisi durissima più dura delle crisi attraversate dopo gli insuccessi di Crecy, monte S. Jean, Reissoffen e Mars la Tour.

Il Fante ha gettato l'allarme: camerata, ha detto, bisogna che ti trasformi bisogna modernizzare armi e spiritualità; oggi tu non ti puoi presentare sul campo della gloria, non puoi combattere a mio fianco, essermi utile se non alla condizione di lasciare lancia e sciabola, imbracciare il moschetto, farti bombardiere, mitragliere: l'esperienza della guerra ha rilevato che oggi regna sovrana ed indiscussa una sola legge: «la legge del fuoco».

Nell'ultima guerra nelle Flandre, sulla Somma, i francesi attorno Verdun, in Alsazia i tedeschi, sui Carpazi, sul Piave gli austriaci appiedarono i loro cavalieri perchè la fanteria decimata aveva bisogno di rincalzi ed il cavaliere con alto cameratismo di anime e di armi si trasformò in Fante prodigandosi in aiuto del fratello.

Da noi, dopo il maggio 1915, fermi nelle trincee dallo Stelvio al Timavo, la cavalleria, in attesa della falla che doveva aprirle la strada di Lubiana, di Trento e di Trieste, con spirito leggendario di sacrificio e di nobiltà, seguendo le sue più pure e gagliarde tradizioni di eroismo si trasformò in fante, in bombardiere, in mitragliere prodigandosi sull'aspro Carso, sul cruento Santo, con slancio e mirabile spirito di sacrificio. L'appiedamento della cavalleria, forse fu errore, l'impiego della cavalleria appiedata, nella guerra di trincea non poteva essere una soluzione ma un semplice compromesso consigliato dalle contingenze di guerra.

Oggi, dopo la grande lotta e dopo la grande vittoria è necessario affrontare decisamente e risolvere la questione.

La legge del fuoco impera sul campo di battaglia, la cavalleria se vuol vivere, se vuole continuare nelle sue gloriose tradizioni deve conformarsi alla legge, affermarsi e perfezionarsi.

Nessun compromesso tra ciclisti e cavalleria, non fanteria montata, ma cavalleria vera e propria con una tattica nuova, la tattica voluta dai tempi e dalla esperienza della guerra.

Come un tempo Filippo Strozzi, ideatore dei Dragoni, Ziethen, Seydlitz, Murat, Edelsheim, crearono una nuova tattica dell'arma dopo la lotta e la vittoria così oggi si deve creare una nuova tattica, una nuova soluzione del problema.

Una legge impera sovrana per tutti sul campo di battaglia, su di una legge unica si impernia il successo. Imporsi al fuoco soverchiante. Per la cavalleria il cavallo anzichè l'arma, come in passato il «mezzo», l'azione di fuoco il «fine».

Nella lotta la cavalleria ha bisogno di penetrare nelle compagini avversarie, quindi deve possedere di grande forza di penetrazione di fuoco per conservare il suo posto nella lotta.

La tecnica moderna può dare alla cavalleria i mezzi di cui oggi ha bisogno, essa può, meglio che nei passati momenti di crisi, più sopra ricordati, assicurare questi mezzi.

La cavalleria deve sapersi «modernizzare» adattare al nuovo ambiente, convincersi che il fuoco è il suo unico ed essenziale mezzo di azione e che l'urto, la carica che in passato le assicurò glorie immortali, sarà eccezionale.

La cavalleria cogli ausili potenti delle armi automatiche, dell'aviazione e degli automezzi potrà assicurarsi una posizione preminente. Avremo così una fanteria di fuoco ed una cavalleria di fuoco — a seconda che le circostanze dell'azione più o meno legata al terreno ed alla resistenza dell'avversario lo consentiranno — e tanto l'una quanto l'altra non dovranno avere che un unico metodo di istruzione ed impiego quello della legge del fuoco.

Se la fanteria ha per caratteristica la fluidità del combattimento nello spazio, la cavalleria potrà conquistare tale prerogativa nello spazio e nel tempo, spalleggiata dagli automezzi e favorita dall'aviazione.

Così il «macchinismo» odierno, lungi dal contrariare le prerogative del cavallo, non farà altro che favorirle, stimolarle ed esaltarle nel grande quadro della battaglia odierna.

La cavalleria deve comprendere, ma pero soprattutto «osare».

Queste le meditazioni che faccio mentre percorro la zona delle manovre ed osservo le varie fasi. Non vi è più la coreografia di un tempo, quella coreografia tanto cara ai generali di un tempo. Vi è una cosa molto più importante, lo studio e la meditazione, studio e meditazione che il generale Arturo Milanesi, direttore delle manovre, ha saputo infondere nei propri dipendenti.

La zona delle manovre, che vide le nostre divisioni di cavalleria operare nel maggio '15, ancora solcato da trincee, splendidamente si presta alla grande prova.

Le manovre di questi giorni non servono che ad affiatare i reparti ed i comandi, fra giorni le manovre più interessanti, quelle a Divisioni contrapposte e più ancora quelle a divisioni riunite con aliquote di truppe celeri, aeroplani ecc.

Fiori d'arancio

Ieri mattina nella sala dei matrimoni nel palazzo della Loggia si sono giurati reciproca fede di sposi la gentile signorina Renata Zilli e il signor Arnaldo Sbuelz di Alessandro.

Fungeva da ufficiale di Stato civile l'assessore sig. Vittorio Marcovich, il quale rivolse agli sposi belle parole di occasione e regalò loro la penna d'oro.

Per la sposa erano testimoni il capitano Blasinich volontario e mutilato di guerra che rappresentava l'onor. Banelli e il fratello Gracco; per lo sposo il signor Giovanni Angeli e il fratello Remo Sbuelz.

La sposa venne regalata di doni magnifici, artistici e di valore, e di fiori in quantità. Fra i donatori si notato il barone Morpurgo e il sen. comm. Bombig di Gorizia, Patrioti di Trieste e di Gorizia membri del Parlamento e concittadini inviarono doni e auguri; numerosi i telegrammi.

Alla Purità seguì il rito religioso e poi al Ristorante Manin ebbe luogo un rinfresco e alla stazione si chiuse la lieta cerimonia coi fervidi auguri per il viaggio di nozze.

Pure ieri mattina l'assessore cav. dottor Riccardo Borghese unì in matrimonio la leggiadra signorina Silvia Moro e il signor Walter Mayer e regalò loro la penna d'oro pronunciando nell'offrirla il saluto augurale.

Erano testimoni all'atto nuziale il prof. Gioanni Del Puppo e l'ing. Renzo Marchi.

Agli sposi pervennero numerosi auguri; fiori e doni moltissimi, artistici e di valore, bellissimo quello della Società Veneta.

Gli sposi, dopo un intimo rinfresco partirono per un lungo viaggio di nozze.

Ai novelli sposi vadano i nostri auguri più sinceri; la loro... miglior vita cominciata sotto lieti auspici continui sempre a mantenersi lieta e serena.

Congratulazioni vivissime alla famiglie degli sposi e specialmente ai nostri carissimi amici cav. uff. Ugo Zilli e cav. Silvio Moro.

Ieri sera l'Assessore prof. Del Piero univa in matrimonio l'avvenente e distinta signorina Italia Bertoli col noto e stimato industriale di Pavia signor Paolo Pizzaccaro.

Testimoni: per la sposa il signor Morassutti Achille commerciante e industriale della nostra città; per lo sposo la prof.ssa Teresina Bertoli.

Questa mane nella cappella della Purità seguì il rito religioso dopo del quale gli sposi felici partirono per il viaggio di nozze.

Auguri di felicità inalterabile alla coppia gentile.

Beneficenza

Il Preside e i Professori del R. Ginnasio e Liceo «Stellini» per la morte della moglie del cav. prof. Giuseppe Rossi, versarono all'assistenza scolastica per gli Orfani di guerra cento lire.

Agli Orfani di guerra per onorare la memoria di Elisa Rossi ved. Graziani, il signor Clemencig cav. Clemente offre L. 10 — il dott. Collos Giacomo L. 10. — In memoria del Generale Luciano Ferigo, i sig. Colles Giacomo L. 10. — In memoria di Piutti Luigia Travagini il sig. Colles Giacomo Lire 10.

I nuovi orari ferroviari

Linea Udine Trieste

Partenze da Udine: 5.10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.31 — 19.5 — 21.5.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 (x) — 20.

Arrivi a Udine: 4 — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) — 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano), S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Per la spiaggia di Lignano

Autovettura da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovettura da Marano a S. Giorgio ore 17.30.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17.

DA PRECENICCO

Vaporino capace di 250 persone partenza da Precenicco ore 7.40
Partenza da Lignano ore 17.30
Coincidenza alla Corriera Udine-Latisana

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.60
» » » 100 »	» 250	» 1.55
» » » 250 »	» 500	» 2.—
» » » 500 »		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Altri bambini al mare

A rimpiazzare i posti lasciati liberi all'Ospizio Marino Veneto del Lido dai bambini ritornati venerdì dalla cura marina, è partito ieri un'altro scaglione di curandi, convenuti a l'Udine da 21 Comuni della Provincia.

Poveri bimbi sofferenti, cui la tristezza del distacco dalle famiglie, che numerose erano ad accompagnarli, sarà presto compensata da quel sicuro rifiorimento di salute e di forza, che nei reduci dell'altro ieri potè attestare l'efficacissimo, anzi immenso beneficio della cura.

Anche questa spedizione è fatta dalla Società Protettrice dell'Infanzia, verso la quale non è mai abbastanza adeguata qualsiasi espressione di lode e di riconoscenza.

I piccoli, visitati, prima della partenza, dal chiarissimo dott. comm. Murero, sono partiti con la scorta di scelto personale di vigilanza mercè alle cui opera assidua, unitamente alle agevolazioni che, con la solita ben nota cortesia, anche questa volta ha concesso il Sig. Capostazione, compiranno certamente felicissimo viaggio.

A salutare i bimbi erano alla stazione oltre che la signora Presidente e il Segretario, parecchie gentili Signore del Consiglio della Società della Infanzia, tra le quali la Signora Ginco metti, vice presidente, la contessa e contessina della Porta e la Signora Murero.

Laurea

L'altro ieri all'Università di Padova veniva laureata in scienze naturali la gentilissima signorina Silvia Crichiutti, figlia del prof. Giovanni Crichiutti friulano, che da molti anni insegna con amore ed onore nelle nostre Scuole Normali.

La splendida votazione con cui furono coronati gli studi intelligenti e pazienti della signorina Crichiutti conferma i giudizio che del suo ingegno acuto, disciplinato, ordinatamente osservatore, diedero sempre ancora i suoi insegnanti delle scuole medie.

Alla brava signorina al padre, noto a tutta Udine per la sua gentile bontà, e alla famiglia tutta, rivolgono il pensiero esultante tutti coloro che apprezzano i nobili sforzi coronati di lieto successo.

Funebri commoventi

Ieri sera alle 17 seguì il funebre accompagnamento della signora Elisa Rossi nata nobile Graziani, moglie del l'egregio professore Giuseppe Rossi, stimato ed amato insegnate del nostro Ginnasio.

Numerose erano le corone; l'aiuto lavoro col feretro era seguito da molte sue scuole, dagli insegnanti delle Scuole Medie da insegnanti elementari, da studenti, dagli amici della famiglia e da moltissimi cittadini, che mandano l'ultimo tributo di stima alla salma della defunta signora, vollero mostrare la loro compartecipazione all'immenso dolore del marito e della figlia, desolatissimi.

Il lungo corteo, dopo le esequie, che ebbero luogo in Duomo, si riordinò e proseguì fino al Piazzale XXVI Luglio, ove si sciolse, ma un buon nucleo accompagnò il feretro fino al cimitero.

Ai congiunti, e specialmente al cav. prof. Giuseppe Rossi e alla figlia presentiamo vivissime condoglianze.

L'agitazione dei tubercolotici sospesa

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra, ci comunica da Bologna:

I giornali pubblicheranno un dettagliato comunicato del Comitato Centrale della Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra, la quale in seguito alla larghezza delle concessioni fatte dal Governo deliberava di sospendere l'agitazione fissata per il 16 luglio e che doveva avere luogo in tutta Italia.

BIRRERIA GROSS « AL PARCO »
Porta Venezia
OGNI SERA CONCERTO

Frutta a buon mercato

Attratti dalla réclame apparsa su questo giornale, abbiamo fatto ieri una visita ai magazzini di vendita all'ingrosso di frutta ed erbaggi della ditta Successore Remo Fioritto in piazza Venerio e con poche lire abbiamo acquistato una gabbietta di eccellenti pere moscatelle che la ditta stessa ha posto in vendita a L. 1,30 al chilogramma.

Poichè da tutti si lamenta, e non a torto, l'attuale eccessivo costo della frutta dovuto in buona parte all'ingordigia dei rivenditori al dettaglio crediamo di fare cosa utile alla cittadinanza invitandola a seguire il nostro esempio.

Con piccola spesa essa potrà, rivolgendosi direttamente alla ditta suddetta, procurarsi una abbondante provvista di un ottimo frutto di stagione.

Società Bersaglieri Lamarmora

I soci della Società Bersaglieri Lamarmora che hanno pagato la tassa d'iscrizione potranno ritirare la ricevuta presso il fiorista Odorico Tell in via Savorgnana. Presso lo stesso si accolgono pure le iscrizioni di nuovi soci.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 15 luglio

BARI	18	84	56	73	83
FIRENZE	6	62	78	77	75
MILANO	87	40	80	1	58
NAPOLI	81	52	40	28	46
PALERMO	78	13	56	54	67
ROMA	71	8	44	66	33
TORINO	32	70	37	48	63
VENEZIA	19	52	27	17	38

VOCI DEL PUBBLICO

In onore della nostra arte

Chiunque abbia l'animo aperto alle dolci sensazioni del bello, non può non sentirsi pervaso da un brivido di tristezza nell'osservare in quale stato di abbandono e di deperimento giaccia da molto tempo quella perla dell'arte Udinese, quella che dovrebbe essere il piccolo Pantheon di Udine, voglio dire la «Cappella Manin».

Invano il forestiero ravvisa in mezzo a rustica cornice fra una sudicia e inutile scuderia e una muraglia cadente, ne suoi marmi deturpati dal muschio e dalla gramigna, nei gradini sgretolati ed infestati dalla ragazzaglia nel sagrato ingombro di erbacce, invano ravvisa il capolavoro del Torretti. Invano s'inoltra per entrarvi ad ammirare le anguste pareti, la porta inesorabilmente sbarrata dà la cupa idea di un fallimento o di una sconsacrazione.

Quale meraviglia, se novantanove per cento degli Udinesi non hanno mai avuta una tale fortuna!

A chi appartiene questa gemma dimenticata e vilipesa? Vi può essere forse privilegio feudale dell'arte, trionfatrice dei secoli? Non vi è in Italia un sottosegretariato governativo? Che fanno a Udine certe strombazzate commissioni?

A me non spetta inquisire, «Davus sum non Oedipus»; olevo solamente appellarmi al buon giudizio de miei concittadini e richiamarli a riflettere che questo modo di buttare le margarite ai porci non fa onore alla nostra buona civile riputazione.

Picove

STATO CIVILE

dal giorno 9 al 15 luglio 1922

NATI

Nascite — Maschi: nati vivi 19 — morti 00 — esposti 2. — Femmine: nate vive 16 — morte 00 — esposte 00.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Turello Antonio calzolaio con Zuliani Maria casalinga — Rovere Mario ferroviere con De Vit Maria casalinga — Sclauzero Torquato facchino con Gallina Anna operaia — Muratori Lodoico ragioniere con Covre Caterina casalinga — Ronchi Vittorio professore in agraria con Franz Ambrosina professoressa — Cattaneo Luigi tenente fanteria con Bressan Imelda civile — Franzolini Enrico automobilista meccanico con Zanuttini Margherita casalinga — Flumiani Arturo barbiere con De Paoli Modesta sarta — Floria Amedeo falegname con Morandini Maria casalinga — Vitali Amedeo artista di circo equestre con Scrosoppi Veglia artista di circo equestre — Lello Angelo commerciante con Zoratti Lucia agiata — Driussi Remigio elettricista con Asquini Adele casalinga — Pirovano Luigi collaudatore meccanico con Bontempo Dorina sarta.

MATRIMONI

Rocco Carlo mugnaio con Del Torre Irma casalinga — Zorattini Nicolò assistente tecnico con Tellini Amelia casalinga — Varettoni Lodovico ferroviere con Gasparini Adelfia sarta; Cipolla Vincenzo chiamato Enzo tenente di Artiglieria con Caisutti Renata agiata — Colbertaldo Luigi impiegato con Neri Irce chiamata Vera possidente — Cecchini Antonio commerciante con Gassino Maria casalinga — Shuelz Arnaldo commerciante con Zilli Renata civile — Meyer Walter impiegato di banca con Moro Silvia agiata — Pizzocaro Eliseo industriale con Bertoli Italia civile.

MORTI

Florit Mauro Maria di Francesco, casalinga di anni 49 — Bonito Eugenio fu Vincenzo agente investigativo anni 34 — Feresini Walter di Valentino di mesi 8 — Modesti Olivo Silvena fu Antonio casalinga a. 55 — Casoni Ives di Agostino mesi 2 — Gioppo Severino di G. Batt. carabiniere a. 21 — Croatto Chiarandini Rosa fu Giovanni casalinga di anni 91 — Molinaro Mario di Luigi mesi 8 — Plutti Travagini Vincenzo Luigia fu Pietro civile a. 59 — Graziani Rossi Elisabetta fu Agostino agiata anni 73 — Luis Iginio di Mario mesi 6 — Malisan Bulligan Luigia fu Domenico casalinga anni 75 — Buconi Angelo fu Ambrogio anni 73 — Pellegrini Elia fu Domenico agricoltore, anni 33 — Gratton Marzio di Santo tessitore anni 51 — Variolo Francesco di Maria mesi 3 — Cantero Davide fu Giuseppe agricoltore anni 43 — Modenese Vittoria fu Luigi impiegata anni 60 — Fabbro Lorenzo fu Domenico operaio anni 64 — Sandrini Paravano Assunta fu Ermenegildo contadina anni 23 — Totale morti 20 di cui 8 appartenenti ad altri comuni.

All' EDEN BAR
IL MIGLIOR CAFFE'

Korfanty costringe Pilsudski A DIMETTERSI

VARSAVIA, 14. — Poichè il capo dello stato maresciallo Pilsudski aeva rinunciato a costituire il nuovo gabinetto, una commissione speciale parlamentare si riunì ieri e decise di designare il suo candidato alla presidenza del consiglio Korfanty, come è noto venne eletto con 219 voti contro 206.

Il maresciallo Pilsudski ha espresso al presidente del parlamento le ragioni per le quali egli è contrario alla candidatura di Korfanty ed ha dichiarato che siccome non voleva impedire a Korfanty di costituire il gabinetto ha intenzione di rassegnare le sue dimissioni.

La ricostituzione del blocco SOCIALISTA IN GERMANIA

BERLINO, 15. — Le frazioni socialiste maggioritaria e socialista indipendente del Reichstag, hanno deciso di formare una unione delle frazioni socialiste del Reichstag per agire di concerto.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 14 (Cambio). — Francia 181.25 — Svizzera 423 — Londra 98 — New York 22.05 — Germania 4.90 — Vienna 0.10.

Dott. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano